

Bolla di Paolo III

4 giugno 1540

*Approbatio Societatis, tam Ecclesiasticarum, quam saecularium personarum nuper institutae ad erigendum hospitalia pro subventionem pauperum orphanorum et mulierum convertitarum.*¹²

PAULUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI AD PERPETUAM
REI MEMORIAM.

Ex iniuncto nobis desuper, meritis licet imparibus, Apostolicae servitutis officio, votis, per quae hospitalium et aliorum piorum locorum utilitas et salubris directio procuratur libenter annuimus,

12) Paolo III a perpetua memoria.

Per il ministero di servizio apostolico che ci viene dall'alto nonostante la inadeguatezza dei meriti, volentieri acconsentiamo alle iniziative per mezzo delle quali si procura l'utilità e la salutare conduzione di case di accoglienza ed altri luoghi pii e porgiamo l'incoraggiamento della nostra liberalità anche a coloro che per le proprie doti di virtù sono collegati in modi diversi a queste attività.

In particolare per quanto concerne tutti i poveri orfani di Santa Maria Maddalena, nostri diletti figli, nel suburbio di San Leonardo in Bergamo e nella città di Milano, Como, Genova, Pavia, Brescia e Verona e le case diocesane di accoglienza e le persone, tanto chierici quanto laici, che in queste case svolgono il loro servizio. Ci è stata di recente presentata una petizione relativa all'attività promossa da Girolamo Miani, cittadino di Venezia.

Egli, vedendo in diverse circostanze molti poveri orfani vagare dispersi e abbandonati a causa delle guerre imperversanti in Italia e spinti dalla fame, mosso dal fervore della sua devozione e dalla pietà, diede l'avvio al suddetto luogo per l'accoglienza di Santa Maria Maddalena. Esso, sia grazie alla carità fervente dei cittadini bergamaschi, sia grazie alla provvida direzione ed alla sana amministrazione dello stesso Girolamo, tanto crebbe con l'aiuto di Dio, che Girolamo stesso si applicò ad istituire altre case in altre parti d'Italia. Fu così che tanto a Milano quanto a Como e nelle altre città e diocesi sopra nominate, furono realizzate, con la partecipazione di Girolamo e di molti altri, simili case, alcune delle quali anche per le donne convertite.

Ora queste case sono condotte sempre meglio, il loro numero di giorno in giorno cresce e si spera che aumenti. Inoltre, come la petizione sopra citata illustrava, se nelle medesime case, governate di solito da chierici e laici insieme, potesse esistere un superiore o un responsabile con l'autorità di destinarvi, secondo le necessità, personale di servizio e di trasferirlo, e queste case ottenessero il riconoscimento di qualche privilegio, certamente si provvederebbe in modo efficacissimo alla loro buona e tranquilla conduzione e a quella del personale che vi presta servizio; i poveri che vi soggiornano verrebbero meglio assistiti e le persone citate vi troverebbero tranquillità e incoraggiamento a trovare a fornire i servizi abitualmente richiesti.

Per la qual cosa, a riguardo dei poveri e del personale di servizio ci fu umilmente richiesto di degnarci di prendere, con apostolica benignità, opportuni provvedimenti per le situazioni sopra descritte.

Noi pertanto, che sinceramente desideriamo l'esercizio delle opere di carità in ogni luogo, sciogliendo chiunque dei poveri già nominati da qualsiasi condanna di scomunica, sospensione e interdetto e dalle altre sentenze ecclesiastiche, censure e pene subite per legge o da una autorità, per qualsiasi circostanza o motivo, nel caso e in qualunque modo vi sia incorso, sciogliendolo dunque, per effetto delle presenti disposizioni, dall'insieme di tutti questi vincoli e stabilendo che lo sia per l'avvenire, accogliendo tali suppliche, con apostolica autorità, nei termini indicati dagli amministratori dei medesimi luoghi per l'accoglienza, concediamo quanto segue.

ad illos quoque dexteram nostrae liberalitatis extendimus, quos ad id propria virtutum merita multipliciter recommendant.

Sane pro parte dilectorum filiorum universorum pauperum Orphanorum Sanctae Mariae Magdalenae in suburbio S. Leonardi Pergamen. et Mediol. Comen. Ianuen. Papien. Brixien. et Veronen. Civitatum ac Dioecesium Hospitalium recollectorum nuncupatorum ac tam ecclesiasticarum quam secularium personarum in eis deservientium, nobis nuper exhibita petitiō continebat, quod cum alias quondam Hieronymus Miani Civis Venetiarum, plures pauperes Orphanos propter bellorum in Italia urgentium tristes eventus, et famem urgentem, passim derelictos vagari videret, idem Hieronymus devotionis fervore et pietate motus, praedictum Hospitale Sanctae Mariae Magdalenae inchoavit et deinde Hospitale praedictum, tam propter Civium in Civitate Pergamen. degentium, ferventem charitatem, quam providam directionem et salubre regimen praefati Hieronymi in tantum auctore Domino crevit, ut idem Hieronymus ad alia hospitalia in aliis Italiae partibus instituenda animum applicuit, ita quod tam in Mediolanen., quam Comen, et aliis Civitatibus ac Dioecesibus praedicta similia et in quibusdam ex eis mulierum conversarum Hospitalia dicto Hieronymo et nonnullis aliis mediantibus erecta fuerunt. Unde Hospitalia ipsa de bono in melius perducuntur, in diesque eorum numerus augetur et augeri speratur, et sicut eadem expositio subiungebat, si in eisdem Hospitalibus quae per Clericos et Laicos insimul gubernari consueverunt, unus Superior, vel caput, qui inibi pro tempore servientes congregari facere et de loco ad locum mutare valeret, existeret, Hospitaliaque ipsa aliquibus praerogativis decorarentur, profecto salubri ipsius Hospitalis et illi deservientium praedictorum directioni et quieti plurimum consuleretur, ac in illis degentes pauperes huiusmodi et melius gubernarentur et pertractarentur dictaeque personae in eo confoverentur, et ad solita servitia invitarentur. Quare pro ipsorum Pauperum et deservientium personarum parte Nobis fuit humiliter supplicatum, ut in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos igitur, qui charitatis opera ubique exerceri sinceris desidera-

mus affectibus, quemlibet ex pauperibus personis praefatis a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a Iure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, auctoritate Apostolica tenore praesentium eisdem Hospitalibus¹³, quod pauperes et personae in eis pro tempore degentes et deservientes, unam ex personis inibi deservientem huiusmodi ecclesiasticam, vel secularem, inter eos superiorem, vel caput, quae ipsos congregari facere ac de loco ad locum mutare ac quaecumque statuta et ordinationes licita et honesta ac sacris Canonibus non contraria condere, ipsaque statuta quoties ei videbitur mutare, ac de novo statuere possit, eligere. Necnon Sacerdotes eisdem pauperibus pro tempore deservientes, horas Canonicas, diurnas pariter et nocturnas, Missas, et alia divina officia, secundum ritum et morem et

13) I Poveri, le persone che vi soggiornano secondo le necessità e coloro che vi si dedicano eleggano una delle persone che prestano servizio, chierico o laico, come loro superiore e responsabile. Questi abbia il potere di assumerli e trasferirli, di redarre a suo piacimento statuti e regolamenti leciti e onesti, non contrari ai sacri canoni, di modificare gli stessi statuti quante volte riterrà opportuno e di redigerli di nuovo. Inoltre i sacerdoti, che si trovano a servire pro tempore i medesimi poveri, dicano e celebrino le ore canoniche, le diurne come le notturne, le messe e gli altri uffici divini, secondo il rito, il costume e l'uso, anche ultimamente divulgato, di santa romana chiesa.

Concediamo e accordiamo in perpetuo la piena facoltà di dare ai poveri stessi, a tutti e singoli, in servizio presso le nominate case, previa audizione diligente delle loro confessioni, l'assoluzione di ogni loro peccato, mancanza, crimine, eccesso e delitto, da cui gli ordinari dei luoghi sono soliti assolvere, di imporre quindi una penitenza salutare per le colpe commesse.

Di conseguenza incarichiamo con scrittura apostolica i nostri venerabili fratelli vescovi di Caserta, Feltre e Veson affinché essi, o due o uno di loro che li rappresenti, investiti della nostra autorità, diano attuazione a questa lettera e facciano in modo che ogni suo contenuto sortisca effetto pieno e sia inviolabilmente osservato e che ne possano in pace fruire e godere, al fine specifico dell'attuazione delle disposizioni qui contenute, i poveri, i sacerdoti e gli altri, tutti e singoli che ne siano in qualunque modo interessati. Non permettano che alcuno, al fine specifico dell'attuazione delle disposizioni qui contenute, sia in qualche modo molestato, impedito o inquietato. Si ricorra alla repressione con censura ecclesiastica e senza possibilità di appello contro chi si oppone.

Non costituisce opposizione alla presente quanto stabilito nei Concili apostolici, provinciali e sinodali, generali e speciali; nelle costituzioni e ordinazioni; negli statuti e nelle consuetudini; facciamo espressa e speciale deroga anche ai privilegi, agli indulti e alle lettere apostoliche, sia pure in forma di breve, emesse da chiunque dei Romani Pontefici nostri predecessori e da Noi e dalla predetta Sede, in forza di legge generale, di statuto perpetuo e di proposto o stipulato contratto; e facciamo deroga con motu proprio, con sicura scienza e con pienezza di potestà apostolica anche per tutte le possibili clausole irritanti, irritative, annullative e deroganti delle derogatorie ed altre più forti ed efficacissime; inoltre facciamo deroga ad altri decreti, anche di qual-

usum S. R. E. etiam novissime editum dicere et recitare. Ipsosque pauperes, ac omnes et singulos in dictis hospitalibus deservientes dumtaxat, eorum confessionibus diligenter auditis, ab eorum omnibus, et singulis peccatis, casibus, criminibus, excessibus et delictis, a quibus locorum Ordinarii absolvere consueverunt, absolvere, ac pro commissis poenitentiam salutarem iniungere libere, ac licite valeant, perpetuo concedimus et indulgemus. Quocirca, venerabilibus Fratribus nostris Casertan. Feltren. et Visionen. Episcopis per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel per alium, seu alios, auctoritate nostra faciant praesentes litteras, et in eis contenta quaecumque, plenum effectum sortiri, ac inviolabiliter observari, illisque pauperes sacerdotes praefatos, ac omnes et singulos alios quos quomodolibet concernunt, pacifice frui, ac gaudere iuxta praesentium continentiam et tenorem. Non permittentes quemque contra illorum tenorem, modo aliquo molestari, impediri, aut inquietari. Contradictores per censuram Ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo. Non obstantibus Apostolicis, ac in Provincialibus et Synodalibus Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus ac Statutis et Consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis ac litteris Apostolicis etiam in forma Brevis per quoscumque Romanos Pontifices praedecessores nostros, et Nos ac Sedem praefatam, etiam per viam generalis legis et statuti perpetui, et initi ac stipulati contractus, ac motu proprio et ex certa scientia ac de Apostolicae

siasi Ordinario del luogo, concessi sotto ogni forma di espressione, confermati e innovati, ai quali tutti (ritenendo qui i contenuti di ciascuno di essi per sufficientemente espressi), rimanendo validi per altro nella loro forza, per quanto riguarda questa volta dalla serie di di queste eccezionalmente ed espressamente deroghiamo nonostante ogni possibile contrario. E lo facciamo anche se a qualcuno sia comunitariamente che singolarmente, dalla stessa Sede sia stata fatta concessione per la quale non possa essere interdetto, sospeso o scomunicato attraverso lettere apostoliche che non facciano piena ed espressa menzione e parola per parola di siffatto indulto; e se esista qualsiasi altra indulgenza di questa Sede, di qualsiasi contenuto generale o speciale, la quale, qui non espressa o totalmente non inserita, sia capace di impedire comunque gli effetti di questa concessione o di differirli, dia di essa che dal suo completo contenuto si deve avere una menzione speciale nelle nostre lettere. Noi infatti da ora dichiariamo invalido e nullo qualsiasi eventuale tentativo di infirmare da parte di qualsiasi autorità consapevolmente o no, queste disposizioni. A nessuno pertanto etc.

Dato a Roma, presso San Marco nell'anno della Incarnazione del Signore 1540 il 4 giugno nel sesto anno del nostro pontificato.

potestatis plenitudine, et cum quibusvis irritativis, annullativis, cassativis, revocativis, praeservativis, exceptivis, restitutivis, declarativis ac derogatoriis derogatoriis, aliisque fortioribus efficacissimis et insolitis clausulis irritantibus et aliis decretis, etiam quibusvis locorum Ordinariis sub quibusvis verborum formis et tenoribus concessis, confirmatis, et innovatis quibus illorum omnium tenores praesentibus pro sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, harum serie specialiter et expresse derogamus, contrariis quibuscumque. Aut si aliquibus communiter, vel divisim ab eadem fit Sede indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per litteras Apostolicas non facientes plenam et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem; at qualibet alia dictae Sedis indulgentia, generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam praesentibus non expressam, vel totaliter non infertam, effectus huiusmodi gratiae impediri valeat quomodolibet, vel differri et de qua, cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nos enim ex nunc irritum decernimus, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae absolutionis, concessionis, indulti, mandati, derogationis et decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire.

Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac B. Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum.

Datum Romae apud S. Marcum Anno Incarnationis Dominicae Millesimo quingentesimo quadragesimo, pridie Nonas Junii Pontificatus nostri anno VI.

Gapata